

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD
ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A PERUGIA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 MARZO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione di rappresentanti della società Gesenu e della società TSA

La seduta inizia alle 12.25.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della Gesenu, dottor Wladimiro De Nunzio, e del presidente della TSA, dottoressa Alessia Dorillo.

Avete preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, nonché dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Se ci sono in corso attività giudiziarie, avete facoltà anche di farvi assistere eventualmente da un avvocato.

Visto che siete comunque accompagnati anche da altre persone, se eventualmente queste persone intervengono, le pregherei di dire il loro nome e cognome e qualifica ai fini del resoconto

BOZZA NON CORRETTA

stenografico.

Vi pregherei di farci una panoramica della situazione generale delle società. Poi, eventualmente, approfondiremo con i miei colleghi con qualche domanda specifica.

Cedo la parola al presidente della Gesenu, dottor Wladimiro De Nunzio.

WLADIMIRO DE NUNZIO, *Presidente della società Gesenu*. Vuole una panoramica informativa sulla società?

Posso dirle che nell'agosto del 2017 sono stato nominato presidente della Gesenu. C'è stato un cambiamento, in quella fase, perché sono stati nominati anche gli altri componenti pubblici della società.

Sapete che in precedenza – sono tutte cose note – che la gestione è stata oggetto di procedimenti vari, che sono ancora in corso, nei confronti dei responsabili della società. E ci sono stati dei passaggi importanti che hanno determinato un cambiamento della società. In particolare, c'è stato il passaggio al soggetto privato, la Socesfin, che ha acquisito dai precedenti proprietari la loro quota, per cui la società è composta da due soci, uno pubblico e l'altro privato. La maggioranza è privata e la minoranza è quella pubblica.

È seguito, concordato dall'amministrazione con la società, il programma di rinnovamento della stessa società, tanto è vero che si è parlato di voler marcare questo cambiamento con un'espressione chiara, e si è parlato di una nuova Gesenu. Ci sono stati il cambio della proprietà privata, col comune sempre presente, e il cambio del consiglio di amministrazione.

Sono stato coinvolto in questa vicenda, mi hanno chiesto di portare l'esperienza che ho maturato come magistrato in tanti anni di attività qui a Perugia, ma anche a Roma, al Consiglio superiore della magistratura e in procura generale della Cassazione. Per fare che cosa? Per fare in modo che, collaborando con tutti gli altri, la società potesse crescere, potesse crescere l'interesse pubblico connesso all'attività della società, ma tutto questo nel rispetto della legalità. Il compito che ho preso nel momento di quell'assunzione di responsabilità è stato questo, cioè di fare in modo che tutta l'attività potesse svolgersi rispettando le norme e tutte le regole generali. Questo è stato il punto di partenza dell'attività.

Non so se conoscete lo statuto della società, che risale al 2008. Lo statuto affida amplissimi poteri, anzi tutti i poteri di gestione, al consigliere delegato. Il presidente del consiglio di amministrazione presiede il consiglio di amministrazione, quindi stabilisce l'ordine del giorno, mette le materie che devono essere trattate nell'ordine del giorno, si assicura che le delibere siano eseguite, ma il suo compito ha una rappresentanza esterna per quanto riguarda i compiti propri del

BOZZA NON CORRETTA

presidente. C'è, infatti, anche una rappresentanza esterna del consigliere delegato per le materie amplissime che sono state a lui attribuite dallo statuto e che attengono alla gestione della società. Questo è il quadro generale.

Poi posso aggiungere che, naturalmente, la nostra partecipazione come rappresentanti pubblici è consistita nel fare in modo che la parte pubblica fosse sempre più consapevole, presente e a conoscenza per svolgere il suo ruolo attento di verifica dell'attività. Questa parte pubblica è stata impegnata nel fare in modo che molte regole, molte prassi venissero modificate per consentire un'incisiva presenza nel consiglio di amministrazione. Ovviamente, come sapete benissimo, perché il consiglio di amministrazione funzioni bene, è necessario che i vari componenti siano a conoscenza a fondo delle pratiche, che siano conosciute per tempo, in modo che si possano determinare le stesse consapevolmente, con il contributo necessario per le decisioni della società.

Non so se vuole sapere altro, fare domande. Io sono a vostra disposizione, ma approfittate, se è di vostro interesse soprattutto la parte gestionale, del consigliere delegato, che può darvi ogni informazione, e poi ci sono anche i rappresentanti dei vari settori che possono dare spiegazioni ancora più specifiche sull'organizzazione della società.

Se ritenete che sia utile, ho portato anche la relazione. Dopo un anno, in base alle regole del comune, è previsto che ci sia una relazione da parte della parte pubblica della Gesenu sull'attività dell'anno, che cosa si è fatto e come si è mossa la rappresentanza pubblica. Io ho portato questa relazione, casomai può essere d'interesse. È la relazione ufficiale, perché è stata presentata al comune ed è stata anche discussa in una riunione del consiglio comunale, in cui non abbiamo trovato osservazioni critiche. Penso, quindi, sia la relazione in cui si rappresenta un po' il quadro complessivo e anche tutti i passaggi di una serie di momenti incisivi, le modifiche fatte per l'*audit* per essere più incisivi nel controllo, l'organizzazione per essere ancora più attenti in modo da evitare rischi ulteriori in concreto, una serie di passaggi con cui adesso non voglio tediarvi, ma che sono rappresentati.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

LUCA BRIZIARELLI. Alcune domande, ovviamente, non ricadono nel periodo del suo incarico, si riferiscono al periodo precedente, ma hanno trovato soluzione o dovranno trovare soluzione in questo periodo.

Prima questione, sia Gesenu sia TSA sono comunque socie di GEST, quindi immagino che

BOZZA NON CORRETTA

la linea complessiva di GEST, vista anche la percentuale, la decidano le società, per cui alcune domande si riferiscono anche a questa.

L'AURI ha ricevuto una diffida da GEST sulla delibera che AURI ha approvato in consiglio direttivo il 25 febbraio: vorremmo capire le motivazioni che hanno portato alla diffida; il contesto complessivo delle controversie in essere tra i comuni e la società gestrice, comunque in quota parte vostra, anche riguardo all'addebito del sovraccosto relativo ai trasporti extraregionali; la vostra posizione in merito.

I comuni sostengono, se ho ben capito, che una parte del sovraccosto non sia dovuta perché è dovuta a inadempienze del gestore, mentre il gestore dice che non è così perché non è colpa loro se gli impianti si sono fermati.

La seconda questione riguarda il rapporto tra Gesenu e TSA in merito al costo di conferimento a tonnellata che Gesenu pagava a TSA, insolitamente ridotto tenuto conto dei costi che TSA sosteneva per la gestione dei rifiuti, e che credo sia stato successivamente modificato. Com'è stato possibile accogliere da parte di TSA questa cifra a tonnellata e su che basi è stato poi ricontrattato il costo di conferimento tra Gesenu e TSA? Grazie.

WLADIMIRO DE NUNZIO, *Presidente della società Gesenu*. Per quanto riguarda il ruolo di GEST, forse dovrei chiarire un attimo come funziona la cosa.

È una partecipata di Gesenu, ma GEST, per come sono stati costituiti i rapporti contrattuali a monte, in passato, rappresenta nei rapporti con gli enti le varie società, che inizialmente erano tutte impegnate nella raccolta e nella gestione degli impianti. Questo è il ruolo di GEST, quindi in qualche maniera fa da raccordo e raccoglie le posizioni dei vari soggetti partecipi.

Per quanto riguarda il resto, per i particolari, avete qui il consigliere delegato, e forse anche qualche altra persona, che certamente possono darvi più specifiche risposte su questi punti.

LUCIANO PIACENTI, *Consigliere Delegato della società Gesenu*. Come diceva il presidente, noi siamo nuovi. Io ho assunto l'incarico ad agosto 2017, dopo sedici anni in Acea, per la quale sono stato per dieci anni il direttore dell'area ambiente. Arrivato in Gesenu, abbiamo trovato una situazione oggettivamente complessa e ci siamo rimboccati tutti le maniche per cercare di superare e smuovere una serie di situazioni oggettivamente complicate.

Andando allo specifico della domanda posta dal senatore Briziarelli, uno dei primi temi che abbiamo da affrontare era proprio quello della direi scarsità e scarsa integrazione dell'impiantistica regionale. C'erano pochi impianti e non tutti potevano lavorare insieme, e quindi garantire la

chiusura del ciclo dei rifiuti.

In particolare, quando è avvenuta la chiusura dell'impianto di TSA della discarica di Borgo Giglione e del bioreattore, su cui immagino sia stata data ampia trattazione delle motivazioni per cui è stato chiuso, gioco forza ci siamo trovati costretti a due sole alternative: sospendere l'attività di smaltimento rifiuti; portare i rifiuti, che non potevano essere trattati all'interno degli impianti regionali, fuori regione.

Ovviamente, *in primis* abbiamo investito la regione e l'AURI manifestando le nostre difficoltà, manifestando soprattutto l'esigenza della continuità del flusso dei rifiuti. Ci siamo trovati con impianti che erano già pieni, perché avevano già dei contratti pregressi, e quindi non potevano accettare conferimenti ulteriori. Siamo stati costretti, così, ad andare necessariamente fuori regione.

Fuori regione significa prevalentemente rivolgersi all'unica azienda dell'Italia centro-settentrionale in grado di darci veramente una mano, nel senso di accogliere i nostri rifiuti, che è stata Hera Ambiente, salvo altri piccoli conferimenti fatti in altri impianti delle Marche e qualcosa in Toscana.

È chiaro che nella tariffa che ci veniva applicata e praticata in quel momento questi extracosti, che si sono manifestati per delle esigenze contingenti, non erano previsti. Quando siamo andati a fare la rendicontazione all'AURI a fine anno e abbiamo documentato e dimostrato quali fossero i costi che effettivamente l'azienda aveva subito, lì è iniziata – passatemi l'espressione – una sorta di braccio di ferro: sembrava che stessimo chiedendo qualcosa di illecito o di non dovuto. Peraltro, come potete ben immaginare, non è che i sindaci fossero particolarmente lieti di questi extracosti che si stavano maturando.

Era fresca o ancora in corso un'inchiesta giudiziaria che aveva in passato accusato Gesenu di scarsa solerzia gestionale, se non addirittura di reati ambientali, da cui il sillogismo: è colpa vostra, siete costretti ad andare fuori per incapacità gestionale, se non per reati ambientali che avete commesso, quindi noi non vi paghiamo.

Devo dire che su questo l'AURI ha cercato di venire incontro, ha cercato di conoscere le nostre ragioni, anche se non ha riconosciuto integralmente i costi. Siamo stati costretti, quindi, a fare un primo ricorso al TAR dell'Umbria, che si è pronunciato recentemente e ci ha dato ragione, riconoscendo in maniera pressoché integrale i costi che avevamo richiesto ci fossero riconosciuti.

Dopodiché, so che l'AURI sta facendo ricorso al Consiglio di Stato, ma confidiamo anche in quella sede di poter far valere le nostre ragioni, che sono le stesse che il TAR dell'Umbria ha ritenuto di dover accogliere.

La diffida, cui probabilmente faceva riferimento lei, senatore, credo sia una recente che

BOZZA NON CORRETTA

riguarda le tariffe del 2019. Anche lì, la formazione della tariffa si svolge in questo modo.

Noi gestori documentiamo – da questo punto di vista, ho dato disposizione ai miei di essere molto precisi, molto puntuali – i costi che sosteniamo o che sosterremo, e «sosterremo» significa sostanzialmente che, quando sono costretto a rivolgermi a un impianto extraregionale e ricevo un'offerta di disponibilità da quel gestore o da quell'impianto, io ho chiesto e chiedo che la lettera che ricevo con l'offerta delle quantità e dei prezzi sia trasmessa immediatamente anche all'AURI. Sono abituato a giocare a carte scoperte, specialmente in un settore delicato come questo, in cui, quando si parla di tariffe e di prezzi amministrati, ritengo che la chiarezza sia una forma di garanzia totale per tutti.

Da questo punto di vista, abbiamo fornito tutta la documentazione. Poi è chiaro che c'è il momento politico, in cui ovviamente l'AURI deve formulare, deve definire la sua ipotesi di tariffa, la quale poi deve essere approvata dall'assemblea dei sindaci.

Se ricordo l'esperienza del 2018, tanto per spiegare il motivo del 2019, quando formulammo la tariffa, l'AURI ci fece assumere l'ipotesi per cui per metà anno noi fossimo costretti ad andare fuori, per la seconda metà del 2018 ci fosse invece il soccorso, o comunque il conferimento, presso impianti regionali. Così non è stato, tant'è che a fine anno ci ha dovuto riconoscere un conguaglio, che peraltro ha messo anche in difficoltà più di qualche comune, che chiaramente non aveva preventivamente appostato quelle somme a bilancio, e quindi si è trovato a dover coprire importi non previsti.

Nel 2019, la pratica sostanzialmente si è riprodotta nello stesso modo, quindi c'è stata riconosciuta una tariffa provvisoria, che sarà soggetto a conguaglio in corso di anno, che però ovviamente non è esaustiva dei costi reali che sosterremo per il servizio. Sostanzialmente, in questo momento Gesenu si trova ad anticipare degli oneri finanziari per sostenere dei costi che poi le saranno riconosciuti dopo che l'AURI avrà effettuato il conguaglio, e quindi arriveremo a fine anno.

Quest'anno, la vicenda della tariffa è stata particolarmente singolare. Nel giro di circa quindici giorni, l'AURI ha emanato tre diverse tariffe: prima una di 176 euro e poco più, poi salita a 183, poi riscesa a 170,65, introducendo dei meccanismi di adeguamento o dei meccanismi di valutazione che non solo non ci hanno convinto, ma abbiamo ritenuto anche che ci danneggiassero ulteriormente. GEST, che rappresenta l'unità dei gestori, ha inteso quindi fare una diffida all'AURI, per cui ha sollecitato l'AURI a rivalutare queste sue determinazioni.

ALESSIA DORILLO, *Presidente TSA*. TSA, come sapete, è una società di capitali di diritto privato a prevalente capitale pubblico. Il 52 per cento dei soci nonché fruitori dei servizi sono i comuni del

BOZZA NON CORRETTA

Trasimeno più Corciano. La compagine societaria prevede poi due soci privati, il socio Gesenu con il 34 per cento e la Società cooperativa piegarrese con il 10 per cento circa. Questo è per dare l'idea dell'assetto societario.

Ovviamente, negli ultimi anni anche noi abbiamo avuto una trasformazione molto importante. Ci siamo equiparati in tutte le sue forme e nelle attività di trasparenza a una società a partecipazione pubblica. C'è stato un adeguamento normativo e massima trasparenza nella gestione, dal codice degli appalti a tutte le altre attività di carattere legislativo. C'è stato un adeguamento pieno in questo senso.

Quanto a quello che chiedeva il senatore Briziarelli, che evidentemente conosce molto bene le vicende essendo umbro e di uno dei comuni serviti dalla TSA, è chiaro che c'è stata nel corso degli anni un'anomalia rispetto al valore del costo di smaltimento in discarica. Si riferisce, in particolare, al cambiamento di tariffa dal 2013 a venire in su per un valore di 40 euro a tonnellata, esageratamente basso se si tiene presente che in questi 40 euro per le attività di smaltimento e biostabilizzazione della FORSU ci sono anche i 10 euro del *post mortem*. È, quindi, sicuramente un valore fuori mercato, segnalazione che peraltro da TSA è stata già fatta in altre sedi simili a questa, in audizione presso la commissione del consiglio regionale.

Evidentemente, quindi, quello era un *asset* della società che nel corso degli ultimi anni, dopo il 2013, rilevava una perdita non irrilevante. Su questo ci sono degli approfondimenti da fare.

Quanto a quello che attiene alla nuova situazione, ossia la pienezza della ragione data a TSA, almeno in primo grado il TAR dell'Umbria riconosce che il costo degli smaltimenti era quello che abbiamo effettivamente imputato. A oggi, c'è stata una prima variazione/revisione della tariffa, nel 2017, che ha portato, sebbene ancora non soddisfacente, il valore da 40 a 52. Nell'ultima comunicazione dell'AURI c'è stato un adeguamento ancora superiore. Speriamo di poterci attestare su un valore effettivamente congruo, come ci dice la normativa comunitaria su questo, per arrivare a uno stato di pareggio dei costi effettivamente sostenuti.

LUCA BRIZIARELLI. Vorrei un chiarimento sulla proprietà dell'impianto di Ponte Rio. Abbiamo trovato una discrepanza tra quanto ritenevamo e quanto ci è stato segnalato dall'AURI, che l'attribuisce a tre diversi proprietari in quota parte.

In secondo luogo, state rispettando su tutti gli impianti quanto previsto dai punti 6 e 7 della delibera n. 1362?

L'ultima domanda è relativa alle fototrappole. AURI ha acquistato 150 fototrappole, dando la possibilità ai comuni di utilizzarle. In base a quanto riportato dalla vostra lettera indirizzata al

BOZZA NON CORRETTA

comune di Bastia, protocollo n. 1648/2019, voi ritenete che tali telecamere siano inutilizzabili perché non rispettano la normativa, in particolare relativamente alla *privacy*, c'è un problema relativo alle batterie per l'utilizzo all'esterno, per il cambio, che sarebbe di tre-quattro giorni, e non di dieci, e da ultimo le telecamere non permetterebbero di individuare orario e giorno, e quindi sarebbero inutilizzabili in caso di contestazioni. Dite, quindi, che non le potete utilizzare.

Riguarda solo Bastia o di fatto Gesenu per tutti i comuni che gestisce non utilizzerà queste fototrappole già acquistate dall'AURI? In alcuni dei comuni è già partita la tariffazione puntuale, tornando all'argomento precedente? Grazie.

LUCIANO PIACENTI, *Consigliere Delegato della società Gesenu*. Io rispondo per quanto riguarda la proprietà dell'impianto di Ponte Rio, che è di proprietà del comune di Perugia. Gesenu paga un usufrutto, anzi ha pagato un usufrutto. Poi c'è una piccola area, perché in realtà l'area è piuttosto grande, e c'è un'area interclusa di proprietà di Gesenu.

Questo mi sembra abbastanza chiaro, tant'è che adesso è un impianto che sarà anche oggetto di interventi di adeguamento. Voi non l'avete visitato, ma ho fatto preparare il progetto per farvi vedere come sarà. Sono previsti degli interventi. Interverremo su un impianto non di proprietà di Gesenu, ma del comune, e quindi alla fine rientrerà nel possesso dei beni del comune e sarà un impianto perfettamente adeguato.

Per quanto riguarda le fototrappole, abbiamo il direttore operativo, l'ingegner Massimo Pera, e siccome le applica lui ed è poi lui che le gestisce, credo che meglio di lui nessuno vi possa rispondere.

MASSIMO PERA, *Direttore operativo di Gesenu*. Buongiorno a tutti, sono Massimo Pera, direttore operativo di Gesenu.

Relativamente all'argomento specifico delle fototrappole, la Gesenu ha implementato questo sistema di videosorveglianza in alcuni comuni, tra cui Bastia, ormai da tre anni, e adesso anche a Perugia. Di concerto con i comuni, AURI ha provveduto a consegnare loro questi dispositivi, e i comuni, non essendo strutturati, li danno al gestore per poterli applicare.

Abbiamo tentato di farlo, ma il senatore ha spiegato perfettamente quali fossero le complicazioni tecniche. In realtà, esistono strumenti di fascia di prezzo molto differente, e quindi quel cespite, se utilizzato o non utilizzato perché di fatto inutilizzabile, comportava anche per i comuni e per il gestore un'inadempienza. Si è ritenuto, quindi, da parte nostra di fare questa nota. Di fatto, sono inutilizzabili. Proseguiamo, chiaramente, quest'attività con le fototrappole che

BOZZA NON CORRETTA

normalmente utilizziamo. Mi risulta che i comuni le abbiano riconsegnate all'AURI.

Relativamente alla questione della tariffazione puntuale, già dall'anno scorso, anche attraverso la partecipazione di un comune a un bando regionale, abbiamo completato nel comune di Bastia Umbra, comune qui vicino, di 22.000 abitanti, la taggatura completa di tutti i contenitori. È in corso già il sistema di rilevazione degli svuotamenti. Si stanno preparando tutte le pratiche regolamentari. Già abbiamo un anno di letture. Entro la fine dell'anno, passeremo nel comune di Bastia alla tariffazione puntuale.

Analogamente a questo comune, anche per Todi, altro comune di 18.000 abitanti, stiamo facendo l'attività di taggatura sul territorio. Ovviamente, un'analogha previsione c'è anche nel comune di Perugia, dove però dobbiamo ancora completare la raccolta domiciliare dell'organico in una zona esterna al comprensorio di Perugia. Comunque, anche questa è un'attività nei programmi.

Analogamente, attività in tal senso, che comunque erano escluse dal nostro contratto di servizio, per cui devono essere di volta in volta eventualmente suggerite, richieste dai singoli comuni, come una sorta di servizio aggiuntivo, si stanno realizzando anche in alcuni comuni del lago Trasimeno.

PRESIDENTE. Manca la risposta alla domanda sui limiti del *compost* di qualità, quella sugli scarti degli impianti del senatore Briziarelli.

ALESSIO LUTAZI, *Responsabile dell'area Business Unit Impianti della società Gesenu.* Buongiorno a tutti, sono l'ingegner Alessio Lutazi, responsabile degli impianti dal novembre del 2018.

In merito alla determina citata, abbiamo un sistema di controllo che fa riferimento al sistema di piano di monitoraggio e controllo, che prevede, in base a tutte le determinazioni e le autorizzazioni dei relativi impianti, la verifica di vari parametri, di vari indicatori.

C'è un servizio, uno *staff* dedicato, nella *business unit* impianti, che si occupa di tali rilevazioni che riguardano trasversalmente tutti i nostri impianti. Parliamo dell'impianto di compostaggio di Pietra Melina, della discarica di Pietra Melina, esaurita dall'agosto del 2013, dell'impianto TMB di Ponte Rio, che a sua volta al suo interno è suddiviso in nove aree impiantistiche.

In riferimento a questa determina, vengono fatti quindi controlli con le frequenze che sono così stabilite dalle varie autorizzazioni. Mensilmente, c'è una rendicontazione e un invio dei dati fatto agli enti preposti, tra cui l'AURI, sulla qualità del servizio, che quindi riguarda non soltanto la

BOZZA NON CORRETTA

parte degli impianti, ma anche quella dei servizi in termini di raccolta differenziata, sulla quale recentemente abbiamo raggiunto quote interessanti a seguito dell'estensione del servizio.

In particolare, sempre in riferimento alle quantità di rifiuti trattati, vengono fatte delle comunicazioni trimestrali mediante il sistema Orso: il trentesimo giorno successivo al trimestre, sono messi su un portale, con verifica diretta da parte dell'ARPA Umbria, tutti i dati dei quantitativi di rifiuti trattati. A questo si aggiunge anche una relazione annuale.

Annualmente, inoltre, viene fatta – per il complesso impiantistico di Pietra Melina con scadenza 31 marzo di ciascun anno, per l'impianto TMB di Ponte Rio con scadenza il 30 aprile di ogni anno – una relazione di monitoraggio e di controllo riassuntiva, che riguarda quindi tutte le verifiche degli aspetti ambientali e dei parametri che sono stati verificati, quindi andando a riepilogare e ad analizzare tutte le matrici ambientali che sono state oggetto di valutazione.

Da questo punto di vista, quindi, l'azienda è conforme alle autorizzazioni che le sono state rilasciate per i vari impianti.

ALESSIA DORILLO, *Presidente TSA*. Come diceva l'ingegner Pera, anche TSA si sta attivando per la tariffazione puntuale, lo confermo, con due dei nove comuni che serviamo come servizi di igiene urbana, Panicale e Piegaro, i comuni che avevano raggiunto gli obiettivi previsti dal piano regionale dei rifiuti.

L'attività col comune di Panicale partirà il prossimo mese. Un po' più lenta è quella con il comune di Piegaro per l'allineamento delle banche dati, ma entro l'anno partiremo. Gli altri comuni, invece, non avevano raggiunto le quote. Peraltro, i due comuni, in accordo con la TSA, hanno ricevuto anche i finanziamenti regionali proprio per gli obiettivi raggiunti perché potessero essere aiutati nella sperimentazione.

CHIARA BRAGA. Vorrei fare una domanda agli organi direttivi di Gesenu riguardo al fatto che nei vostri piani, nelle vostre prospettive, ci sia un interesse all'acquisto di quote di Terni Energia in GreenASM: corrisponde al vero?

Inoltre, nella fase del passaggio di quote avvenuta nel periodo di cui ci ha parlato prima il presidente dal gruppo Cerroni all'attuale gruppo proprietà Paoletti, è stata valutata la possibilità di manifestare al socio pubblico, quindi al comune di Perugia, un aumento di quote all'interno della società tale da far passare al controllo di maggioranza della società in mano al soggetto pubblico? Com'è avvenuto questo passaggio dal gruppo Cerroni al gruppo Paoletti?

LUCIANO PIACENTI, *Consigliere Delegato della società Gesenu*. Le rispondo sul tema che ha posto per quanto riguarda Terni Energia.

Terni Energia è un gruppo che negli anni passati ha investito molto sugli *asset* ambientali. L'azienda, tra l'altro, è quotata in borsa, al segmento STAR. Per vicissitudini proprie dell'azienda, e comunque legate all'andamento del titolo in borsa, si è dovuta disfare a un certo punto degli *asset* ambientali, e quindi questi *asset* sono stati «messi sul mercato» e sono stati oggetto di interesse da parte di una pluralità di operatori, tra cui ovviamente ci siamo affacciati anche noi.

Sono certo che ci abbia guardato A2A e che si sia interessata Acea. Ci siamo interessati anche noi.

Siamo rimasti, sostanzialmente, in partita. Abbiamo fatto un'offerta *non binding*, quindi siamo in una fase di reciproca valutazione. La motivazione risiede semplicemente nel fatto che quell'*asset* – stiamo parlando dell'impianto di digestione anaerobica di Nera Montoro – è un impianto di interesse per Gesenu. Si riallaccia un po' al discorso che ho fatto all'inizio, quando dicevo che c'è un'impiantistica non completa a livello regionale.

Come voi sapete, noi abbiamo un impianto di compostaggio, quello di Pietra Melina, che stiamo attualmente trasformando in un impianto per la stabilizzazione della frazione organica da trattamento meccanico, quindi del sottovaglio. Perché?

Questa tipologia di impianto per la stabilizzazione della FORSU manca in Umbria, tant'è che è uno dei rifiuti che portavamo fuori, per esempio ad Hera. Abbiamo deciso, quindi, ovviamente d'intesa con l'AURI – le scelte di questo tipo attengono a una pianificazione che va al di là di Perugia o della provincia di Perugia o dell'operato di Gesenu – che quello potesse essere un impianto utile non solo a Gesenu, e parlo di Pietra Melina, per la stabilizzazione del sottovaglio, ma anche potenzialmente ad altre realtà che potevano essere interessate. Nella fattispecie, penso a Foligno o ad altre realtà del territorio regionale.

A questo punto, Gesenu rimaneva scoperta, senza l'impianto di trattamento della propria frazione organica. C'era quell'opportunità sul mercato, e abbiamo ritenuto interessante valutarla. Stiamo cercando di portarla a compimento, anche in virtù – probabilmente, lo saprete – di un accordo di *partnership* e di collaborazione che abbiamo redatto l'anno scorso con l'azienda ASM di Terni, proprietaria del 50 per cento di GreenASM. Per l'altro 50 per cento, l'*asset* che Terni Energia intende dismettere, ci siamo candidati, anche in virtù di quell'accordo di *partnership*, collaborazione reciproca e mutuo soccorso, che avevamo sottoscritto con l'altra azienda più importante della regione Umbria.

Ci è sembrata un'operazione che scaturisse naturalmente da una scelta industriale fatta

BOZZA NON CORRETTA

l'anno scorso che poi si era concretizzata nell'opportunità di acquisizione di un *asset*... L'impianto di digestione anaerobica di Nera Montoro.

A Nera Montoro esiste un impianto di digestione anaerobica, che quindi sostanzialmente tratta la frazione organica con produzione di biogas e di energia, che ha una capacità di circa 40.000 tonnellate annue da autorizzazione ed è gestita attualmente dalla società GreenASM, costituita per il 50 per cento da Terni Energia e per il 50 per cento da ASM di Terni.

Poiché Terni Energia, come dicevo, sta dismettendo i suoi *asset* ambientali, quindi sta vendendo sia l'impianto sia la partecipazione societaria, noi abbiamo valutato questa come un'opportunità per Gesenu per poterci dotare quantomeno di un impianto che supplisse la riconversione che stiamo facendo su Pietra Melina, e quindi poter disporre anche di un impianto per il trattamento della nostra frazione organica.

Quanto alla domanda sul passaggio di quote dal gruppo Cerroni al gruppo Paoletti, onestamente non le so rispondere, nel senso che attiene ai rapporti tra soci. Il passaggio è avvenuto nel 2016: se in quella sede ci sia stato o meno una negoziazione con il comune di Perugia, onestamente non lo so. Dovendo giudicare la situazione a oggi, in cui le percentuali sono rimaste immutate, direi che, se anche c'è stato un discorso, certamente non ha trovato una conclusione, perché è rimasto tutto come prima, solo che è subentrato il gruppo Paoletti, la società di riferimento, la società Socesfin, in quella che prima era la partecipazione detenuta dal gruppo Cerroni.

PRESIDENTE. A questo proposito, ho un po' di soldi da parte, vorrei comprarmi Gesenu, perlomeno la parte pubblica: quanti soldi vi devo offrire?

LUCIANO PIACENTI, *Consigliere Delegato della società Gesenu*. Gesenu è un ottimo investimento. Le potrei rispondere che per le società esistono dei criteri di valutazione. Un metodo molto semplice è quello relativo al patrimonio netto. Se dovessi valutare in base al patrimonio netto, e oggi quello di Gesenu è di circa 22 milioni, se fa una proporzione, questo potrebbe essere un sistema, altrimenti possiamo fare un calcolo, come lo chiamano gli esperti, col Dcf (*Discounted cash flow*), e quindi dovremmo costruire un flusso di cassa su un orizzonte temporale...

PRESIDENTE. Parliamo di 22 milioni per Gesenu complessivamente, quindi ovviamente non solo la parte pubblica, ma anche quella privata.

LUCIANO PIACENTI, *Consigliere Delegato della società Gesenu*. Quello di 22 milioni è il

BOZZA NON CORRETTA

patrimonio netto di Gesenu complessiva, certo.

PRESIDENTE. Quanto ha pagato Paoletti per comprarsi circa la metà di Gesenu?

LUCIANO PIACENTI, *Consigliere Delegato della società Gesenu*. Non le so rispondere, onestamente, su questo.

PRESIDENTE. I vostri soci possono cambiare a rotazione e voi non conoscete le cifre, non sapete se ci sono stati degli accordi, dei patti parasociali?

LUCIANO PIACENTI, *Consigliere Delegato della società Gesenu*. Noi siamo dei *manager*, onorevole. Come ho detto prima, io sono arrivato a operazione già conclusa e mi hanno semplicemente detto: questa è la bicicletta, pedala. Degli eventi che riguardano i soci e le pattuizioni pregresse, onestamente, non le so dire. Tra l'altro, nel caso di specie credo che sia una pattuizione tra due privati, uno che cedeva e l'altro che subentrava.

PRESIDENTE. Se volessi subentrare nella parte pubblica, dovrei trattare sugli 11 milioni di euro, che è il patrimonio?

RENATA POLVERINI. Siccome c'è uno statuto che divide le quote in A e B, vorrei un chiarimento sulla divisione delle quote A e B, la parte pubblica e la parte privata, in che cosa si differenzia e se la parte pubblica può essere ceduta a un privato o viceversa.

GIORGIO FUSCO MOFFA, *Responsabile dell'Ufficio legale della società Gesenu*. Effettivamente, come diceva lei, onorevole, lo statuto prevede due tipologie di quote di azioni: le azioni di tipo A e le azioni di tipo B, che possono essere possedute in maniera assolutamente separata da soci privati e soci pubblici. L'acquisto di azioni di tipo A o di tipo B da parte dell'altro socio non può avvenire se non a seguito di una modifica statutaria che lo preveda in maniera espressa, altrimenti il socio privato può vendere al privato e il socio pubblico può vendere al pubblico. Non è prevista statutariamente una prelazione a favore degli altri, quindi c'è una differenza molto netta.

Le maggioranze sono previste da statuto, e sono il 55 per cento a favore del privato e il 45 per cento a favore del pubblico.

In base alla diversa natura delle azioni, almeno nella classificazione tra azioni di tipo A e

BOZZA NON CORRETTA

azioni di tipo B, ne discende fondamentalmente che anche i rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione vengono nominati dai rispettivi soci in maniera assolutamente separata. Non c'è una votazione complessiva da parte dell'assemblea per l'elezione del consiglio di amministrazione. C'è una cesura netta tra le attribuzioni per quanto riguarda la formazione del consiglio di amministrazione al socio privato e al socio pubblico.

La risposta alla domanda se il pubblico può acquistare le quote private o il privato le quote del pubblico, è: se non c'è una modifica statutaria, no.

RENATA POLVERINI. La modifica statutaria ha bisogno di quale maggioranza?

GIORGIO FUSCO MOFFA, *Responsabile dell'Ufficio legale della società Gesenu*. Del 60 per cento. Avendo il privato il 55 per cento, c'è una condivisione.

RENATA POLVERINI. Andiamo indietro, all'atto di costituzione della società: non è anomala la percentuale assegnata al pubblico e al privato, alla costituzione?

GIORGIO FUSCO MOFFA, *Responsabile dell'Ufficio legale della società Gesenu*. Consideri che Gesenu è stata costituita nel 1980. Queste erano maggioranze che probabilmente rispondevano a delle logiche di contemperamento di interessi. La logica della società mista prevedeva il privato socio industriale e il pubblico con un potere di veto nell'ambito della gestione societaria. Quella percentuale del 60 per cento era a garanzia del pubblico per tutto ciò che riguardava le modifiche statutarie, l'approvazione del bilancio e le competenze attribuite all'assemblea.

Dalla ricostruzione storica che si può fare e per come la società ha operato in questi quasi quarant'anni, questa è stata la dinamica: un socio industriale, un socio operativo, e un socio pubblico, che invece aveva fondamentalmente la rappresentanza legale della società e un potere di controllo, inteso come potere di veto rispetto a modifiche unilaterali da parte del privato.

CHIARA BRAGA. Ieri, nell'audizione del comune di Perugia, di quest'aspetto di cui mi ha dato riscontro relativo all'acquisto di quote di Terni Energia il comune diceva di non essere a conoscenza. Questo tipo di operazioni viene discusso in una sede che coinvolge anche il socio pubblico?

LUCIANO PIACENTI, *Consigliere Delegato della società Gesenu*. L'acquisto o la cessione di

partecipazioni sono di competenza del consiglio, quindi è un provvedimento che ho portato in consiglio, che è stato deliberato. Ed è stata decisa la nomina di un *advisor*.

Poiché si tratta dell'acquisizione di una società, della partecipazione a una società per cui ci sarà da pagare dei danari e abbiamo un socio pubblico, l'operazione deve essere fatta, come dicevo prima, nella massima trasparenza, quindi abbiamo fatto una gara tra le primarie società di revisione, che fanno appunto questo tipo di attività, e abbiamo nominato un *advisor*, che sta facendo il suo lavoro di valutazione. Quando quel lavoro di valutazione sarà completo, tornerà in consiglio, che prenderà le sue determinazioni. Queste sono le prassi statutarie previste.

CHIARA BRAGA. L'incarico all'*advisor* è passato dal consiglio?

LUCIANO PIACENTI, *Consigliere Delegato della società Gesenu*. L'incarico dell'*advisor* è passato dal consiglio. Abbiamo interpellato, se lo volete sapere, le quattro grandi aziende: Pricewaterhouse, Deloitte e così via.

PRESIDENTE. Tornando al contratto di cessione tra privati, avete detto che Gesenu non possiede una copia, ma è un contratto totalmente riservato? È pubblico?

RENATA POLVERINI. C'è una clausola di riservatezza, immagino.

WLADIMIRO DE NUNZIO, *Presidente della società Gesenu*. Posso dire che le sue curiosità sono state anche le mie quando sono stato nominato presidente, ma mi sono dovuto attenere alla documentazione che potevo conoscere.

Intanto, la camera di commercio ci dice cose importanti anche su quest'operazione. Non so se l'avete consultato, ma lì si fa cenno a queste cessioni, ma anche alle garanzie lì rappresentate, i pegni. Non conosciamo l'operazione, perché l'atto non c'è, non è stato portato a conoscenza del consiglio di amministrazione. L'accordo è avvenuto anche prima, ma comunque non è stato portato a conoscenza.

Lei chiedeva del valore. Che cosa posso dirle? Io non sono esperto, ma immagino che sull'operazione di acquisto di questa società, caduta quando c'è stata l'interdittiva antimafia e ci sono stati processi in atto, sequestri, trappole e così via, tutto questo possa aver inciso, forse, ma onestamente non lo so. È un discorso che veramente non siamo in grado di portare avanti.

Le posso dire quello che abbiamo saputo e che tutti possono sapere: quello che è

BOZZA NON CORRETTA

consultabile alla camera di commercio. È veramente questo, e non sono riuscito andare oltre, non era possibile farlo. C'è un socio privato.

Quello che posso dire, però, a proposito del socio privato è che, per i controlli fatti dalla prefettura, a Roma e così via, è una società «pulita», non soggetta a nessun problema che potesse avere qualche rilievo. Posso dirlo, perché è stato verificato.

Quello che so e che posso dire è che l'operazione di acquisto e di passaggio di proprietà, per quello che mi hanno raccontato dopo, è stata seguita con attenzione innanzitutto dal prefetto e dall'amministrazione, perché era in atto un problema gravissimo: il servizio pubblico gestito dalla Gesenu, che non poteva interrompersi, sennò ci sarebbe stata una serie di problemi. È stata seguita, e c'è stata una condivisione alla fine che ha portato a questo nuovo partner privato e poi a tanti altri passaggi successivi, che hanno investito anche il consiglio di amministrazione, per rinnovare la società. Posso dirle questo, come contezza personale.

PRESIDENTE. I dipendenti Gesenu legati, come ha confermato anche la procura, al *clan* Santapaola, che fine hanno fatto?

WLADIMIRO DE NUNZIO, *Presidente della società Gesenu*. I dipendenti...?

PRESIDENTE. I dipendenti Gesenu legati al *clan* Santapaola.

GIORGIO FUSCO MOFFA, *Responsabile dell'Ufficio legale della società Gesenu*. I dipendenti citati all'interno dell'informativa antimafia sono stati oggetto di licenziamento da parte della società. Questi licenziamenti sono stati impugnati da parte dei lavoratori. Per un lavoratore, in particolare, è stato disposto il reintegro, è stato proposto appello anche da parte della società, ma alla fine non c'è stato nulla da fare.

Per quanto riguarda un altro dipendente, che mi pare si chiamasse Crisafulli, è stato licenziato e non più reintegrato, anche perché nel frattempo c'era stato un cambio di appalto tra Gesenu e Mosema, e quindi Gesenu non era più titolare dell'appalto in Sicilia.

Su questo tema, però, ci sono state delle sentenze che in parte hanno affermato dei principi che hanno smentito l'operato di Gesenu nel senso del licenziamento. L'interpretazione fornita dal giudice è stata nella direzione per cui, prima di licenziarlo, si sarebbero dovute valutare collocazioni alternative, come se il fatto di essere stati oggetto dell'interdittiva antimafia non fosse sufficiente. Di questo la società ha pagato, quindi, il prezzo due volte: una volta, perché sono stati posti alla

base dell'interdittiva antimafia; una seconda volta, perché è stata condannata a corrispondere le retribuzioni arretrate e in parte anche a reintegrare.

PRESIDENTE. Ci sono altri casi di possibili reintegri o ricorsi?

GIORGIO FUSCO MOFFA, *Responsabile dell'Ufficio legale della società Gesenu*. No. Peraltro, una delle due persone era un collaboratore di giustizia assunto in Gesenu nell'ambito di un programma di protezione.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda Borgo Giglione – ci siamo stati l'altro ieri – anche la procura sottolineava l'oggetto di varie contestazioni, tra cui il problema della stabilità, quindi faceva mettere a verbale e approfondire il problema sulla stabilità della discarica, sulla gestione del biogas, tra vecchio biogas e nuovo impianto di captazione e sul problema della stabilizzazione, del valore 1.400 come respirometrico.

Qual è la situazione?

ALESSIA DORILLO, *Presidente TSA*. Se mi è consentito, parto dal fondo.

L'impianto di Borgo Giglione, che avete visitato martedì, aveva messo in campo, anche nel corso negli anni precedenti alla mia presidenza, un progetto di sperimentazione denominato «bioreattore». Quest'impianto di sperimentazione, peraltro già citato nella concessione, nel momento in cui si partecipava al bando di gara, era di carattere sperimentale. Fu autorizzato dalla provincia di Perugia nel 2012.

Fanno i primi due anni di sperimentazione, con una proroga per i successivi altri due. Se poi volete, vi fornisco anche i numeri delle determine. Basta che li recuperi.

In una prima battuta, le prime sei celle collaudano, quindi al termine del 2017 risultano collaudate, con tempi più lunghi rispetto a quelli di progetto. Avevamo già indicato ai membri della Commissione presenti presso l'impianto le specifiche tecniche. Se volete, le riporto nuovamente anche per gli altri.

A seguire, quell'impianto era autorizzato dalla provincia di Perugia con un indice respirometrico di 1.400 con un delta di variabile. Venivano campionati dalla società in contraddittorio con ARPA. In un determinato periodo, facevano la media tra le due valutazioni. Questo è per quello che riguarda il vecchio bioreattore.

A seguire, a metà 2016, è stato presentato il progetto per il *refitting* dell'impianto

bioreattore, ovvero una sorta di *revamping* della tecnologia utilizzata per il precedente che migliorasse dal punto di vista della gestione l'attività di biostabilizzazione della FORSU che veniva smaltita in quell'impianto.

In questo caso, ci sono state, anche dal punto di vista dell'ente di controllo, delle indicazioni, anche a seguito dell'emanazione delle linee guida ISPRA, per un cambio di parametro per quanto attiene all'impianto. In una prima battuta, l'impianto *refitting* era stato autorizzato con l'indice respirometrico reale; a seguire, con una determina dirigenziale è stato utilizzato come parametro, in corso d'opera, quando si stava avviando l'impianto, l'indice respirometrico potenziale.

Ovviamente, come immaginate, anche dal punto di vista tecnologico utilizzare un indice anziché un altro comporta valutazioni diverse sulla gestione del rifiuto stesso, quindi abbiamo fatto ricorso al TAR. In quel lasso di tempo, la regione Umbria, anche su valutazione dell'ufficio legale, è andata in autotutela e ha tolto la determina dirigenziale che cambiava l'indice respirometrico di valutazione, in quanto probabilmente le linee ISPRA erano da considerarsi non vincolanti e cogenti, ma soltanto linee di indirizzo. Comunque, si prevedevano dei tempi di applicazione. Come immaginate, un impianto che è stato pensato per una determinata valutazione, non può in corso d'opera essere cambiato senza un tempo di attuazione delle nuove disposizioni.

A oggi, l'impianto *refitting*, come avete visto, è completamente smantellato. Tutte le celle risultano collaudate, anche se con tempi maggiori. Col protocollo 198573, la regione Umbria ha disposto la sospensione dell'esercizio dell'impianto. Da quel momento, siamo ripassati dalla modalità chiamata D8 alla modalità D1 per il trattamento soltanto di parametri che non hanno frazione organica all'interno. Questo è l'iter sul bioreattore.

È ovvio, ma avete avuto accesso alle carte processuali, che ci sono valutazioni in corso, indagini da parte della magistratura sul corretto funzionamento del bioreattore e la corretta gestione nel corso degli anni che vanno dal 2012, quando è entrato in esercizio, al 2015. L'impianto bioreattore è stato oggetto di sequestro. A luglio 2018, è stato dissequestrato dalla procura. Nel mentre, come TSA abbiamo proposto, insieme alla Montana Spa, un progetto di riconversione e messa in sicurezza dell'area non collaudata.

Nei prossimi mesi – confermerà anche il direttore, se vuole – avremo concluso quest'anno e mezzo di attività di verifica sulle vecchie celle del bioreattore e saremo in grado di presentare un piano definitivo di messa in sicurezza, già preliminarmente discusso con gli enti preposti, ma sono quasi totalmente collaudate tutte le celle anche del vecchio bioreattore.

Speriamo, nel prossimo futuro, di poter ridestinare anche quell'area della discarica a uso per gli smaltimenti.

PRESIDENTE. E quanto alla stabilità dinamica?

ALESSIA DORILLO, *Presidente TSA*. La prima nota ufficiale che ci perviene in società sulla stabilità è quella della regione Umbria. Notiziati dalla procura di Perugia relativamente all'indagine in corso, ci segnalano che era stata predisposta una perizia da parte del CTU Giada sulla stabilità sia statica sia dinamica della discarica di Borgo Giglione.

Le analisi effettuate per conto della regione Umbria, dall'università degli studi di Perugia e, per quanto attiene la procura, come dicevo, dal perito Giada, si attengono a dati di progetto, quelli forniti a monte. Entrambe le perizie non fanno rilievi sulla parte che riguarda l'analisi sulla staticità statica della discarica, ma c'è un valore di legge non rispettato per quanto attiene alla fase dinamica della discarica.

In questo senso, abbiamo previsto come TSA di fare anche noi un'altra attività di verifica e di indagine. La prima è stata effettuata con l'università politecnica delle Marche. Ovviamente, anche loro hanno fatto un'analisi statica, quindi un'analisi di tipo assolutamente precauzionale, rispetto alla condizione effettiva del sito, bidimensionale, in una prima battuta anche loro con i dati di progetto, avendo delle risultanze pressoché simili a quelle degli studi precedentemente effettuati.

In raccordo con la concessionaria GEST, abbiamo previsto invece un ulteriore sforzo anche nelle more del contratto, affidando l'incarico al Politecnico di Torino, in particolare al professor Manassero.

Ci sono stati all'incirca quattro mesi pieni di analisi per quello attiene alla stabilità. Vi fornisco il dettaglio delle tipologie di analisi svolte: sondaggi a carotaggio continuo con...

PRESIDENTE. Ce lo consegnerete.

ALESSIA DORILLO, *Presidente TSA*. Manderemo la relazione quando sarà opportuno.

Per darvi un segnale, vi dico che prima abbiamo fatto dati di progetto, mentre con il Politecnico di Torino abbiamo inteso fare una verifica sullo stato effettivo della discarica, quindi non con dato di progetto, ma quello che era realmente. Si è fatta, sì, un'analisi di tipo bidimensionale, ma anche un'analisi di carattere tridimensionale. Ovviamente, muta molto la condizione della valutazione che si fa sul sito, perché la terza dimensione consente di avere una veridicità più effettiva rispetto sullo stato effettivo di Borgo Giglione.

Vorrei rilevare un dato importante: che tutte le analisi effettuate sono da considerarsi a

BOZZA NON CORRETTA

colmata, quindi a esaurimento delle volumetrie autorizzate presso l'impianto di Borgo Giglione. Non è la situazione effettiva di adesso: come dicevo anche la scorsa volta, mancano ancora 276.000 metri cubi di volumetria.

Questo ha consentito di verificare, con lo studio del professor Manassero e i vari *addendum* che ha fatto, alcuni sulla colmata intera e alcuni su parti parziali, quelle dove adesso stiamo mancando, che i limiti prescrittivi di legge anche in fase dinamica sono rispettati. Sulla parte sommitale, che non va a incidere sulla stabilità complessiva, abbiamo quindi riaperto le volumetrie, anche in raccordo con la regione e il servizio preposto.

PRESIDENTE. Quanto al possibile illecito, ingiusto guadagno del biogas?

ALESSIA DORILLO, *Presidente TSA*. Possibile. Come immagina, ci sono al riguardo indagini in corso. La variabile più rilevante rispetto alla completa gestione è questa possibile sovrapposizione e contaminazione tra i due impianti. Borgo Giglione, per quanto attiene alla vecchia discarica, aveva un'incentivazione con i certificati verdi e un'altra parte di energia venduta sulla rete elettrica. Nel corso degli anni, i precedenti organi di governo e i responsabili tecnici avevano valutato di poter richiedere l'incentivazione anche di Borgo 2, come poi nella realtà non è mai avvenuto.

Dal punto di vista della società, dall'ingresso nel consiglio di amministrazione, abbiamo reputato di definire, non con poca fatica – abbiamo avuto, nel corso del tempo, molte indagini anche di carattere sperimentale che non avevano mai fatto – un punto 0. Oggi, la regione ci ha autorizzato ad avere un'unica rete di captazione del biogas, quindi non c'è più commissione. Abbiamo rinunciato a tutto quello che attiene alla parte incentivata che veniva dal GSE.

Purtroppo, per TSA è stato dal punto di vista economico e finanziario un colpo importante, perché abbiamo dovuto accantonare a fondo rischi oltre 2 milioni di euro, perché non sappiamo quali saranno le sorti, gli esiti del procedimento.

PRESIDENTE. A proposito di accantonamento, ieri ci avete dato anche le fidejussioni, che abbiamo acquisito agli atti, per gestione operativa e *post mortem*.

LUCA BRIZIARELLI. Ho solo una domanda per il presidente di TSA.

All'inizio della sua esposizione, nel descrivere la compagine societaria, ha segnalato come i comuni del Trasimeno siano contemporaneamente soci di TSA e usufruiscono dei servizi. A questo proposito, è risolta l'interlocuzione tra TSA e i comuni per le partite dovute, vista anche la

BOZZA NON CORRETTA

situazione critica dell'azienda sul piano economico? Inoltre, visto che è passato un anno, qual è stata l'interlocuzione, se c'è stata ed è stata utile, tra l'osservatorio per i rifiuti del Trasimeno che si è insediato il 13 aprile 2018 e TSA? In quest'anno vi siete visti? È stato utile a superare quanto evidenziato sia nelle indagini sia dalla situazione di criticità? Grazie.

ALESSIA DORILLO, *Presidente TSA*. Per quanto attiene alle partite creditorie e debitorie, se così si possono intendere, è evidente che TSA non ha un rapporto diretto con i suoi soci. Il rapporto è triangolato con la concessionaria, con la quale c'è un rapporto diretto. Il rapporto effettivo è: comuni serviti e concessionaria del servizio. Il rapporto è diretto con GEST.

Evidentemente, laddove c'era disponibilità di conciliazione tra le partite in essere, stiamo cercando di arrivare a risoluzioni di carattere bonario, ovviamente in questa triangolazione, in alcuni casi in maniera più fruttuosa, in altri meno felice come attività, ma siamo in corso di... È evidente che la società sta facendo tutto quello che è nelle sue possibilità per tornare in una situazione di salubrità anche dal punto di vista economico finanziario, avendo purtroppo chiuso il bilancio l'anno scorso con una forte passività, che ha eroso anche buona parte del capitale sociale della società.

CATERINA LICATINI. Vorrei qualche approfondimento sul trattamento del percolato per quanto riguarda la gestione dei vostri impianti.

ALESSIA DORILLO, *Presidente TSA*. Solo su Borgo Giglione?

CATERINA LICATINI. Su Borgo Giglione in particolare, ma anche gli altri.

ALESSIA DORILLO, *Presidente TSA*. TSA ha in gestione operativa soltanto l'impianto di Borgo Giglione, quindi risponderò per quello.

Fino a marzo 2016, la gestione del percolato veniva trattata *in loco*, per una porzione, una quota parte, normalmente dai 10.000 ai 15.000 metri cubi stoccati presso l'impianto di Borgo Giglione, mentre il restante, anche a seconda dello stato delle piogge nell'impianto, veniva smaltito *extra situ*, in impianti autorizzati.

Hanno reputato, prima del mio insediamento, la dismissione dell'impianto di trattamento di percolato presso l'impianto di Borgo Giglione. Oggi, vengono smaltiti tutti *extra situ*, anche per ragioni di carattere prettamente economico, perché lo smaltimento presso l'impianto era dal punto

BOZZA NON CORRETTA

di vista gestionale più oneroso dello smaltimento presso impianti terzi. Se volete, vi segnalo dove andiamo a smaltire.

Le ditte autorizzate al trasporto che utilizziamo sono: Eco Sat, Scrocca Srl, Autotrasporti Rizzo, Isotras, Mediatras e Paoletti Ecologia. Per quanto riguarda gli impianti di depurazione, sono: Nuove Acque, Waste, Biodepur, Gida, GSA e Uniproject Srl.

PRESIDENTE. Lo portate, quindi, anche a Paoletti.

ALESSIA DORILLO, *Presidente TSA*. Paoletti si occupa del trasporto.

PRESIDENTE. Trasporto?

ALESSIA DORILLO, *Presidente TSA*. Sì. Sono le due tipologie di autorizzazione: il trasporto e quello che riguarda l'impianto effettivo dove si depura.

LUCA BRIZIARELLI. Non ha risposto alla domanda sull'ultimo anno: c'è stato un rapporto tra l'osservatorio e...

ALESSIA DORILLO, *Presidente TSA*. Mi perdoni, vicepresidente. Sì, abbiamo incontrato l'Osservatorio rifiuti zero che si è insediato nel Trasimeno, che è sicuramente prolifico di attenzioni e di domande per quanto attiene alle varie gestioni, sia quelle del servizio sia quelle dello smaltimento presso l'impianto.

Abbiamo avuto soltanto due incontri, uno a cui era presente il direttore, uno a cui eravamo presenti sia io sia il direttore.

Abbiamo fornito tutta la serie di spiegazioni che ci hanno richiesto. È evidente che le domande principali che ci hanno fatto, più che riguardare l'attività e il servizio, il miglioramento della gestione della raccolta differenziata, in questa fase, per quanto attiene TSA, sono state più incentrate sull'impianto di Borgo Giglione e sulla sua messa in sicurezza. Con le notizie frammentate che ricevevano, un po' dai giornali e un po' dalle altre inchieste, era una richiesta di attenzione rispetto a queste, volevano essere rassicurati.

È evidente che abbiamo intenzione di proseguire il rapporto con l'Osservatorio rifiuti zero. Ce ne sono alcuni, di comuni, e altri invece che riguardano tutto il subambito che gestiamo.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Ho un'ultima domanda. Gesenu e TSA hanno beneficiato di fondi europei del progetto LIFE: in che cosa consiste e come sono stati utilizzati quei soldi?

MASSIMO PERA, *Direttore operativo di Gesenu*. Andiamo a memoria, perché nessuno dei presenti era a conoscenza diretta di questo progetto *LIFE EMaRES*, che comunque dagli atti a disposizione della società, era relativo a [*interruzione audio*]

Il progetto sperimentale LIFE EMaRES era stato fatto tra Gesenu, TSA e l'università degli studi di Perugia, credo con referente il professor Di Maria.

L'oggetto della ricerca era di fare una serie di analisi sui rifiuti in maniera da incrementare l'efficienza del recupero. Ci sono dei rapporti tra l'altro pubblicati sul sito, perché è stato fatto un sito, come prevede il progetto, dove ci sono gli atti delle prove eseguite all'epoca sia relative a un miglioramento della raccolta differenziata, quindi una serie di interventi a monte della produzione dei rifiuti o a valle di questi, e delle prove eseguite attraverso gli impianti di Gesenu massimizzando l'efficienza del recupero, per esempio attraverso analisi merceologiche, e si andava a verificare nel secco residuo la presenza di rifiuti ancora recuperabili, come carta e plastica, ai fini di un possibile riutilizzo.

Mi risulta che questo progetto sia andato in conclusione e si sia avuta anche una verifica da parte di Bruxelles. A seguito anche degli eventi di cui si diceva prima, che hanno riguardato entrambe le società, è stato fatto un controllo mirato su questi finanziamenti, che erano già stati rendicontati, ma non ancora liquidati. Sono stati ulteriormente abbattuti, e mi risulta che ormai sia stata definita la liquidazione finale anche a seguito delle richieste che sono poi intervenute da Bruxelles. Sono state fornite delle risposte che hanno chiuso la procedura istruttoria di verifica sul progetto.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.42.